PREFAZIONE

Scrivere una premessa ad una scrittura dell'anima che, dall'anima e sull'anima, nasce, cresce, raggiunge picchi di rumoroso dolore e poi si piega fino a diventare lama di luce sottile e silente, non è possibile.
Non è possibile fermare una sola attenzione su un fiume polifonico che diventa ruscello petroso, rivolo, ed infine mare aperto profondo e pauroso perché significherebbe essere riusciti a trovare il senso di una poesia schietta che non ha lo scopo di descrivere ma di raccontarsi e raccontarci.
E' possibile capire il senso di una vita?
E' possibile, forse, tentare di viverla, in questo caso di scriverla senza raccontarla, ma sentendola pulsare dal di dentro di una storia lunga secoli che esplode non senza lasciare traccia.
E' quello che accade in questa raccolta, unica nel non appartenere ad alcun genere.
Versi dopo versi si mischiano con sapienza istintiva e con callimachea perizia, amore, memorie di tempi, piani dell'essere, lacrime e parole, e sapori e polveri sottili che posseggono, di volta in volta, la passione che solo il sentire la vita come sangue del nostro sangue, sempre presente, può ingenerare.
Sono sicuramente poetici loro malgrado questi versi, ma non appartengono alla categoria del miele sparso e compiaciuto. Sicuramente lirici, senza mai andare oltre il suggerimento della fuga scenica. Scostano il sipario su una pagina bianca universale e li ci lasciano a colorarla.
L'autore non banalizza, ritaglia e riscrive, in un certo senso decostruisce, e con hegeliana consapevolezza, attraverso l'esperienza, arriva ad un nuovo evento che diventa paradigma: l'amore per le sue figlie.
E' sicuramente una melodia che accarezza i cinque sensi di un'anima mai paga, sempre inquieta, sempre curiosa, ancora in fieri: la nostra.
Sono belli questi versi, assai.

Anna Paterna
Università di Palermo